



NOI MEDICI DI BASE COSTRETTI A VISITARE SOLO SU APPUNTAMENTO

ATTESE ANCHE DI 20 GIORNI PER UN CERTIFICATO, VISITE CON IL CRONOMETRO, LA CORSA A TROVARE IL SOSTITUTO DI CHI VA IN PENSIONE. È IL CALVARIO DEL CITTADINO RACCONTATO DAGLI STESSI DOTTORI



Peso: 52-100%, 53-83%, 54-100%, 55-75%

di Francesco Gironi
foto **Dante Valenza**

Pioltello, oltre 36 mila abitanti, è uno dei comuni della cintura di Milano, e Via Mozart una piccola strada che si incunea tra i palazzoni. C'è un largo marciapiede e due panchine in cemento spesso occupate: sono i pazienti dello studio medico di Anna Carla Pozzi, medico di medicina generale, il medico di famiglia. La coda è una costante, «d'altro canto qui in paese mancano otto medici e noi sopravvissuti siamo tutti dei "massima lista", con almeno 1.500 assistiti a testa», spiega a *Gente*. Al suo ambulatorio, gestito insieme ad altri due colleghi, fanno riferimento poco meno di 5 mila abitanti di Pioletto. Che dal medico vanno solo su appuntamento.

Sono fortunati, un medico ce l'hanno. Altri, sempre a Pioletto, devono spostarsi in un paese vicino, «oppure restare nella categoria dei "pazienti orfani": il loro medico è andato in pensione o si è trasferito e non c'è nessuno che lo abbia sostituito. Devono aspettare che qualche collega si liberi, decida di accettare nuovi pazienti o che arrivi un rinforzo».

Un caso? No. Tutta l'Italia è in queste condizioni. Lo spiega l'ultimo rapporto **Gimbe** sul Servizio sanitario nazionale presentato il 10 ottobre: su 40.250 medici, il 42,1% ha più di 1.500 assistiti (quindi, oltre il numero massimo secondo quanto stabilito dai protocolli del Servizio sanitario nazionale), con punte di oltre il 65% proprio in Lombardia. Tanti pazienti vuol dire poco

tempo da dedicare a ciascuno, oppure, come accade, organizzare le visite secondo appuntamenti. E la situazione è destinata a peggiorare dal momento che più della metà dei medici in servizio ha superato i 60 anni e, riferisce ancora Gimbe, nel 2025 ne mancheranno altri 3.452.

E allora può accadere quanto Cipriano Garofalo, consigliere comunale

di Oliveto Lucano, piccolo comune della provincia di Matera, racconta a *Gente*:

«Mia madre aveva bisogno di una risonanza magnetica urgente e ho telefonato al medico per la prescrizione. "Non sono più io, prova a chiamare questo collega", è stata la risposta». E se il nuovo medico non conosce la paziente vorrà visitarla (su appuntamento), sapere della sua storia sanitaria... addio urgenza. Sempre però che il dottore ci sia, perché in diversi comuni della Basilicata non c'è: Laurenzana, Vietri di Potenza, Monticchio Bagni, Abriola, Spinoso, Baragiano, Missanello, Ronda...

IL TERRORE DEL PENSIONAMENTO

Quanti, guardando i capelli bianchi del dottore, gli hanno chiesto quando andrà in pensione? «Qualche mio assistito me lo domanda con terrore; al momento lo

rassicuro dicendo che c'è tempo», racconta a *Gente* Salvatore Bevilacqua, 68 anni di età e 43 di esercizio della professione medica a Barrafranca, in provincia di Enna. Lui in pensione potrebbe andarci eccome: «Mia moglie, i miei nipotini sarebbero felici,

ma come faccio? In paese c'è già un medico di famiglia in meno perché non si trova nessuno che voglia venire in un piccolo centro di 13 mila anime nel cuore della Sicilia; se andassi via anch'io, i miei 1.760 pazienti sarebbero abbandonati». Nel suo studio, il dottor Bevilacqua non si occupa solo di prescrivere farmaci ma effettua anche piccoli interventi di chirurgia ambulatoriale, visite cardiologiche e pneumologiche, «così evito alle persone di ricorrere agli ospedali o al pronto soccorso che, peraltro, sono lontani da qui: l'ospedale di Enna è a 27 chilometri, quello di Caltanissetta a 31».

La distanza da ambulatori (per le visite specialistiche) e ospedali (soluzione d'emergenza quando il medico non rice-



ve) è un problema comune. Chi vive ad Altomonte, in provincia di Cosenza, può scegliere tra Castrovillari, a 35 chilometri, o Cosenza a 65. «Per evitare gli spostamenti basterebbe che ogni ambulatorio fosse attrezzato con la strumentazione necessaria per diagnosi di base», ragiona con *Gente* Antonio D'Ingianna, medico proprio ad Altomonte, raccontando di come gli sia successo «di dover lasciare lo studio con 30 persone in attesa, per accompagnare un malato fino all'autostrada dove poteva prelevarlo l'ambulanza medicalizzata... una vera follia».

TRA CERTIFICATI E PRESCRIZIONI

Mara Cabriolu, che invece il medico lo fa nel Veronese, a Sommacampagna, usa parole più forti: «Che schifo! Non ci fanno fare il medico», sbotta riassumendo quanto devono fare i suoi assistiti. Parlando con *Gente* cita l'esempio di un paziente con la febbre alta che vorrebbe essere visitato ma che non riesce a muoversi da casa. «La risposta è "Ce la devi fare!". Prendi del paracetamolo, aspetta che la temperatura scenda e vai in farmacia per un tampone». Deve sperare di essere positivo, di avere il Covid, «perché così posso

firmare un certificato, appena leggo il referto sul portale», spiega la dottoressa. E se fosse influenza? «Niente certificato: lo devo visitare ma deve venire lui da me». Cioè? «Prende un'altra pillola, attende che la temperatura si abbassi e si mette in auto». Questo, però, accade se avverti il medico prima delle 10 del mattino: «Più tardi non ho modo di visitarti in giornata e devo mandarti dalla Guardia medica». E se, per ipotesi, si fosse deciso di iscriversi in palestra e servisse quello che una volta si chiamava "certificato di sana e robusta costituzione"? Bisogna rinviare le flessioni di un mese: il primo appuntamento è tra 15-20 giorni. «Non possiamo fare altrimenti. Nella provincia di Verona mancano oltre 100 medici e io, assieme a una trentina di colleghi, sono a quota 1.976 pazienti: solo questo mese ho visitato una media di 60 pazienti al giorno». Il Veneto è una delle regioni dove la situazione è più critica, ma peggio sta la Lombardia dove, sempre secondo il rapporto *Giube*, mancano 1.003 medici dei 2.876 che servirebbero in tutta Italia.

Già, sono gli stessi medici di base a confermare le denunce dei pazienti, quelle stesse che *Gente* ha documentato in diversi servizi.

L'ESPERIMENTO IN CAMPANIA

Eppure soluzioni ce ne sarebbero. A Co-

dogno, nel Lodigiano, Elisa Vigotti e altri tre medici lavorano in un unico ambulatorio con due segretarie e un'infermiera. Si chiama Medicina di gruppo: «Ognuno ha i suoi pazienti, ma tra le 8 e le 19 c'è sempre uno di noi in ambulatorio e può andare in aiuto al collega che magari è fuori per una visita», spiega a *Gente* Elisa Vigotti. Non solo. Anche chi ha bisogno di un semplice certificato riesce a essere visitato nell'arco di 48-72 ore. In provincia di Salerno, racconta Stefano Pisani, sindaco di Pollica, vorrebbero aprire le Botteghe della Comunità per servire 29 piccoli Comuni. Si tratta di ambulatori con professionisti che seguono i pazienti in tutte le necessità, e si rivolgono a un medico di base (anche non presente) o ad altri specialisti. È il primo caso in Italia.

Francesco Gironi

(hanno collaborato Mariagiovanna Capone e Mariella Palermo)

42,1%
GLI AMBULATORI IN ITALIA CON OLTRE 1.500 PAZIENTI

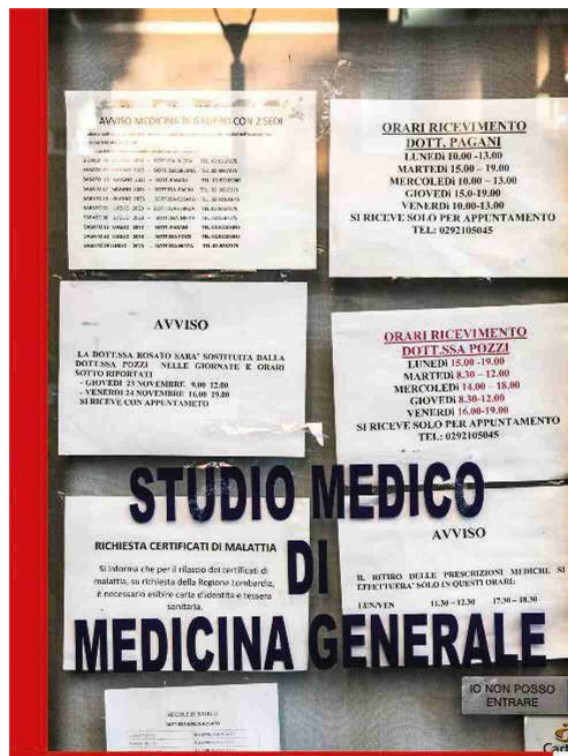
2.876
I MEDICI DI BASE CHE MANCANO AL SERVIZIO SANITARIO



Antonio D'Ingianna



Salvatore Bevilacqua

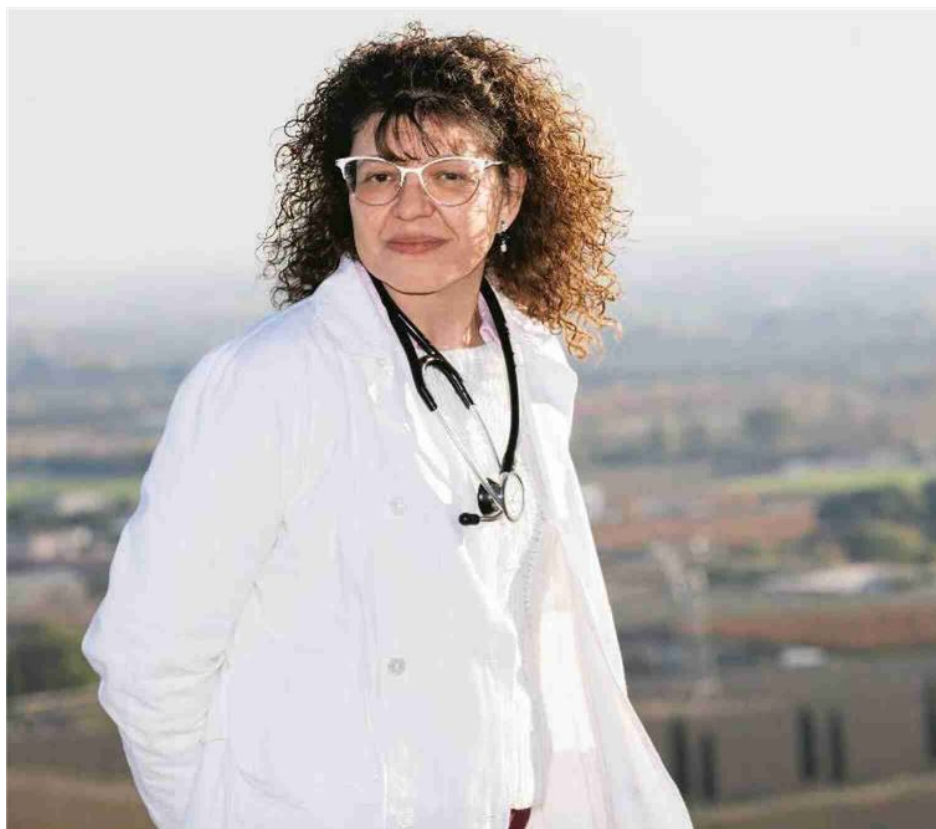


UNA CODA COSTANTE
Pioltello (Milano). La dottoressa Anna Carl Pozzi, 69 anni, davanti all'ambulatorio che gestisce con altri due colleghi. Qui fanno riferimento circa 5 mila cittadini, secondo precisi orari per visite e certificati (sopra).





Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.



HA QUASI 2 MILA PAZIENTI DA SEGUIRE Sommacampagna (Verona). Mara Cabriolu, 51 anni, fotografata davanti alla piana: «Questo è il territorio che devo seguire e oggi ho quasi 2 mila pazienti: che schifo! Così non ci fanno fare il medico». Nel riquadro, il cartello con le indicazioni per i pazienti in cui compaiono gli orari degli ambulatori e i contatti telefonici di riferimento.

